

**ILARIA BONACOSSA** La direttrice di Artissima tra i testimonial del progetto ToNite per valorizzare la notte sul lungofiume. «I giovani artisti di origine migratoria possono facilitare la riqualificazione del territorio: sono una parte dell'Italia di domani»

# “Sport, cultura, musica e un drink sogno la Dora come oasi per i giovani”

## L'INTERVISTA

CRISTINA INSALACO

**I**laria Bonacossa, direttrice di Artissima, passeggiando lungo la Dora, da corso XI Febbraio al ponte Mosca, da Porta Palazzo all'ostello Combo di corso Regina Margherita, racconta le sue idee, proposte e suggestioni sul futuro del fiume, in occasione del progetto ToNite del Comune. La città, attraverso un bando, vuole infatti ripensare questo spazio in particolare nelle ore serali, rilanciando la Dora per valorizzarla e darle una nuova identità.

**Ilaria Bonacossa, che tipo di contaminazioni potrebbero nascere tra l'arte contemporanea e il fiume Dora?**

«L'arte contemporanea è un efficace strumento di integrazione e di trasformazione urbanistica, e spesso viene usata per rendere un luogo più identitario, per creare un senso di appartenenza. Torino è all'avanguardia e questo esperimento l'ha fatto con le

Luci d'Artista con lo scopo di trasformare il tessuto della città. La Dora sicuramente si presta a questa tipologia di interventi, perché di giorno la luce rende il fiume scenografico, e di notte l'idea di avere installazioni luminose può rendere il luogo un posto bello in cui si ha voglia di stare, anche la sera».

**Ci sono esempi internazionali a cui poterci ispirare?**

«Sì, uno di quelli che mi ha più affascinato è un intervento fatto a Parigi sulla Senna. Si chiama "Fluctuart", ed è una chiatra che ospita mostre temporanee d'arte contemporanea ma è anche un caffè e una biblioteca. L'idea è quella di usare il fiume come un luogo di aggregazione giovanile e di produzione culturale, e a Torino si potrebbe fare qualcosa di simile».

**Se chiude gli occhi e immagina la Dora tra cinque anni?**

«La immagino come una sorta di oasi per i giovani. Un luogo dove fare sport, perché poter correre lungo un fiume è una cosa magica che Torino offre e che non hanno tante città,

pensato per l'aggregazione giovanile. Io andavo a ballare due volte alla settimana quando ero ragazza, e per i giovani è stato tremendo trascorrere questo periodo di pandemia chiusi in casa con i genitori. Anche per questo avere un posto che può diventare il loro spazio della città, dove incontrarsi, stare insieme, ballare, leggere libri, sentire musica e bere un drink, può essere una bella fotografia del futuro di questo ambiente immerso nella natura».

**Come cambierà secondo lei la notte dopo il Covid?**

«Dovremo riappropriarci della notte. Sarà come uno spazio proibito, e nel viverlo avremo di nuovo l'adrenalina di quando uscivamo le prime volte dopo il lockdown. Forse avremo anche un po' di preoccupazione a stare fuori, ma il senso di libertà che ci aspetta ha qualcosa di magico».

**L'arte contemporanea a volte può raccontare il presente o anticipare il futuro. In che modo può facilitare la riqualificazione del territorio?**

«L'anno scorso abbiamo lan-

ciato il premio "Torino social impact", dedicato a giovani artisti di origine migratoria. Sono venuti a Torino in una residenza d'artista a Combo, dove sono rimasti per un mese e hanno lavorato a un'opera video che racconta l'Italia. Questo è un po' il futuro a cui dobbiamo aprirci, perché nell'arte contemporanea gli artisti di origine migratoria non sono visibili e rappresentati, però sono una parte dell'Italia di domani. Dar loro voce è un modo interessante e intelligente per fornire integrazione, perché persone con storie diverse raccontano un Paese sofisticato e complesso, che è quello del nostro futuro».

**L'ultima tappa della passeggiata è davanti all'opera "Amare le differenze" di Michelangelo Pistoletto. Le Luci d'Artista come possono influire sullo spazio urbano?**

«Il lavoro di Michelangelo Pistoletto racconta benissimo il quartiere Porta Palazzo e anche Torino. Parla di amare le differenze in uno dei luoghi dove ci sono più identità culturali, storiche e di ap-

partenza, ed è una delle opere diventate permanenti. Non viene quindi montata solo d'inverno ma tutto l'anno, e per me rappresenta bene un'identità anche futura della città». —

© RICCARDO ZUCCHETTI

---

**“La notte sarà come uno spazio proibito  
Vivremo di nuovo con l'adrenalina”**

---

### **I protagonisti**

Le passeggiate in riva al fiume Dora (in uscita su La Stampa e anche sul sito [lastampa.it/torino](http://lastampa.it/torino)) per raccontare il fiume e la notte coinvolgono sette artisti torinesi, appartenenti ad ambienti molto diversi: dopo il cantante Willie Peyote, intervistato da Gipo Di Napoli della Bandakadabra, e la seconda puntata che ha visto protagonista la scrittrice e psicologa Paola Cereda, questa volta si racconta Ilaria Bonacossa, direttrice di Artissima, la fiera di arte contemporanea. Nei prossimi giorni ci saranno il trasformista Arturo Brachetti, il giornalista Murat Cinar, la pallavolista Marta Bechis e la scrittrice Marta Barone. Il progetto rientra nel bando di ToNite del Comune di Torino. E le interviste sono realizzate con la collaborazione di Fondazione Fitzcarraldo. CR. INS. —



REPORTERS

Ilaria Bonacossa è direttrice di Artissima dal 2017

